Anno XXIII — Lunedì 21 Ottobre 1889 — Abbonamento Postale — N. 251

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Rimane in Francia il problema del come si atteggieranno i partiti nella nuova Camera. Gli sconfitti, cioè i monarchici filippisti, i bonapartisti ed i boulangisti si domandano, se hanno da fare una opposizione sistematica ad oltranza; ma, specialmente tra i primi c'è molta titubanza, temendo che ne possa risultare un gran danno per loro stessi ed inclinano molti di essi a patteggiare coi repubblicani moderati, non senza speranza alcuni di avere la loro parte nel governo per almeno non compromettere l'avvenire.

Fra gli stessi repubblicani moderati, se alcuni vorrebbero attirare a sè i radicali con un compatto accentramento, altri accetterebbero volontieri un' alleanza colla Destra moderata ed un totale poco liberale. I radicali, relativamente diminuiti nelle ultime elezioni, sembrano esitanti anch'essi. Da tutto ciò si può dedurre, che per qualche tempo la Repubblica passerà tranquilla la sua vita, almeno sulle prime. Per il poi non azzardiamo di fare pronostici.

In Francia sperano ancora, che la visita dello czar a Berlino non sia per togliere ad essi l'alleanza del colosso del Nord, il cui despotismo sembra che ad essi piaccia assai.

In quanto all' Italia non cessano le ire e la stessa prospettiva lasciata comprendere nel discorso di Crispi, che l'Italia possa togliere a suo riguardo i dazii differenziali, anzichè calmarle ed indurre a cercare un *modus vivendi*, non fa che viemmaggiormente eccitarle. Adunque sulla pace doganale non è da contarci, anche se taluno, come il Brisson, vorrebbe che si tornasse ai trattati commerciali.

La stampa parigina poi è più, che mai accanita contro Crispi e contro l'Italia, in modo da fare schifo, che codesti nemici dichiarati ed ostinatissimi, possano avere nella stampa italiana dei partigiani. Leggasi l'opuscolo del Paronelli testè uscito col titolo: *Il «Secolo» e la Francia.*

Nemmeno sulle disposizioni reciproche della Russia e della Germania, dopo lo scambio della visita dello czar a Berlino, si può ricavare un giudizio sicuro, od almeno probabile dal linguaggio dei giornali più o meno officiosi. Quello che può apparire dal complesso dei giudizii dei giornali suddetti sarebbe, che la prima condizione per un accostamento nella politica dei due Stati dovrebbe essere di accordare alla Russia una piena influenza sulle cose della Bulgaria: ma che cosa dovrebbe significare tutto ciò? Ecco il problema. Il viaggio improvvisato del principe Ferdinando si voleva da taluno interpretare come un tentativo di accostamento verso lo czar da farsi da lui, ma pare invece, che si confermi, che il suo scopo fosse di trovarsi coi suoi parenti, come fece in Baviera, e di contrarre un prestito d'urgenza per il pagamento di un debito guarentito a favore della Bulgaria dalla madre sua, e che dopo la visita a Parigi egli sia per tornare senz'altro a Sofia, dove non sono punto mutate le disposizioni a suo riguardo. Se adunque i Bulgari, com'è da credersi, vogliono essere soprattutto indipendenti, le condizioni di quel paese rispetto alla Russia non sono mutate.

Nemmeno il riconoscimento per parte delle grandi potenze, cui si diceva voler essere provocato dalla Porta e dall'Austria, si crede che si possa effettuare, perchè ci vorrebbe per esso quella unanimità, a cui la Russia non sarebbe mai per acconsentire.

Quello che si può dire, vedendo sempre aperta la quistione della Bulgaria ed anche quella della Serbia ed in permanenza il contrasto d' influenza tra la Russia e l'Austria nella penisola dei Balcani; si è che il solo rimedio possibile sarebbe di cercare l'assoluta indipendenza di quei Popoli confederandoli tra loro per la comune difesa della propria indipendenza e che lo sarebbe anche per tutte le Nazioni civili dell'Europa. L'Italia, l'Inghilterra, la Germania e l'Austria stessa ci avrebbero un grande interesse in un simile fatto; ma la diplomazia dei Governi in Europa non si è ancora educata a promuovere efficacemente gl'interessi reali dei Popoli, per i quali tutti il principio di Nazionalità e la libertà unita alla civiltà sono la migliore guarentigia della pace e del progresso.

Codesta confederazione dei nuovi Stati danubiani e balcanici, sarebbe pure per l'Impero austro-ungarico, che non ha bisogno di estendersi più oltre verso l'Oriente, la maggiore guarentigia della propria esistenza, e gli gioverebbe anche ad iniziare in sè stesso una pacifica confederazione delle molte e tanto diverse nazionalità di cui è composto, costituendosi così in una Svizzera gigantesca, che sarebbe anch'essa d'impedimento all'urto delle grandi potenze fra loro.

L'Impero danubiano non può avere altre condizioni di esistenza sicura e non può di certo tornare che ad una completa sua distruzione il sistema in cui lo si vede entrato di suscitare le une contro le altre le diverse nazionalità di cui è composto.

Non è di esso, come tale, che c' importa; ma sì di non vedere distrutto in esso anche il vero principio delle nazionalità libere ed indipendenti e buone vicine tra loro e baluardo per l'Europa contro alle razze invadenti col numero e colla violenza di chi non rispetta quel principio. Noi non possiamo pensare, se non come una vera disgrazia per tutta l'Europa, che tende ad ammodernarsi fino all'estremo suo confine orientale ed a passarlo anche per altri paesi, la soppressione che potrebbe farsi dal panslavismo di tutte le diverse e distinte nazionalità dell' Impero danubiano e della penisola dei Balcani. Questo sarebbe un grande passo indietro invece che in avanti della vecchia Europa, e che ci presagirebbe una nuova invasione barbarica.

L'Italia, la quale ha altamente proclamato il principio di nazionalità per sè e per altri e che non domanderebbe che una riconfinazione più equa secondo la geografia, la lingua e la storia, come amica della pace e della libertà, non può vedere che nella perfetta applicazione generale in tutta l'Europa di codesto principio una reale guarentigia della pace e della libertà.

Se in antico portò agli altri Popoli la civiltà colla conquista e colla assimilazione latina, che dava la prevalenza nel mondo romano alla grande Nazione più civile, ora che nella storia dei Popoli civili dovrebbe prevalere il principio della libertà per tutti non può che influire su questa politica di pace e di buon vicinato fra le diverse nazionalità.

Noi speriamo che le visite a Monza e ad Atene, provino anch'esse come l'eredità di una civiltà antica per le Nazioni, sia un titolo per il loro risorgimento, ammesso poi per tutte le altre. E' soltanto il Vaticano che si rende tanto più solitario quanto più provoca il temporalismo fra i vescovi stranieri, colla stolta ed iniqua speranza che altre Nazioni possano venire a distruggere colle armi invocate l'unità nazionale dell'Italia!

Riceva pure i pellegrini cui altri conduce alle sue porte ed anche il tributo di nuovi milioni dell'obolo, chè questi torneranno al loro paese colla convinzione, che il capo del cattolicismo gode tutta la libertà a Roma italiana ed intangibile cui gl'Italiani saprebbero sempre difendere contro tutti i suoi nemici, anche se venissero dalla famosa primogenita, che gli promette il ristabilimento del Temporale.

Il telegrafo ci annunciò la già attesa morte del re del Portogallo e l'assunzione al Regno del figlio suo Carlo. Da Candia poi si ha la notizia di una specie di ribellione dei soldati turchi, i quali si lagnano per non essere bene trattati.

***

Dopo i commenti che durante tutta la settimana ebbe dalla stampa il discorso di Crispi, e non tutti favorevoli rispetto alla politica interna e per quell'eccesso di megalomania personale ch'egli dimostrò col voler pretendere che tutte le più grandi cose sieno state fatte in Italia negli ultimi due anni dacchè egli si trova alla testa del Governo, o piuttosto accentrò il Governo stesso nella propria persona ed imperiosa volontà, sempre miglior cosa però che il non averne una di propria; dopo che nel discorso di Palermo si parlò da tutti a sazietà, vennero anche i commenti della stampa estera, i quali naturalmente riguardavano soprattutto la politica estera dell' Italia.

Di questi dobbiamo dire che furono tutti contrariissimi, in odio soprattutto all' Italia, quelli della stampa francese, che respinse con disprezzo perfino la accennata come possibile e per così dire promessa abolizione dei dazii differenziali rispetto alla Francia, non volendo che ciò sia un principio per venire ad un accommodamento commerciale tra i due paesi, ma considerandolo piuttosto come una invocazione alla carità della ricca sorella della misera Italia, cui si deve lasciare che invilisca sempre più nei suoi cenci.

Gli altri giornali stranieri, e specialmente quelli dei paesi alleati all' Italia e dell' Inghilterra, si mostrarono in generale molto favorevoli, specialmente a quella parte del discorso, che riguarda gli affari esteri, occupandosi però meno degli interni, nei quali pure mostrarono della benevolenza alla nostra Nazione. Accettando in favore tutto questo per parte dei nostri amici, noi dobbiamo essere perfettamente d'accordo con Crispi quando disse, che dobbiamo noi pensare a noi stessi, e non soltanto come Governo, ma anche e principalmente come cittadini, aiutando il Governo a vincere tutte le difficoltà tra le quali esso deve navigare. A noi, se vogliamo che realmente la Nazione risorga ad una vera potenza, incombe di cercare che si crei in ciascun individuo la virtù per l'azione, e che coll'associare i molti in tutte le più utili cose si giovi ai pubblici come ai privati interessi.

Si notò generalmente in Italia, che promettendo l'esenzione di nuove tasse, il Crispi non accennò ai provvedimenti finanziarii. Che significhi ciò l' idea di ricorrere ad un nuovo prestito temporaneo, che non sarebbe la peggior cosa, se si sapesse cogliere il momento opportuno e si avesse l'aiuto di altri e si potesse anche con questo ricostituire un reale e durevole bilancio tra le spese e le entrate?

Senza dire, che si possa assicurare la pace altrimenti che col tenerci armati quanto gli altri, perchè l' Italia potrà goderla quando altri sappia che è forte e che non potrebbe impunemente attaccarla, il Crispi pronunciò pure la parola *Nazione armata*, che potrebbe in sè comprendere l' idea d'un possibile avvenire.

Ma come potremmo noi avviarci a codesto fatto, che costituirebbe il principio di un generale sistema difensivo? A nostro credere dovremmo avviarci a codesto coll' estendere sempre più l'istruzione professionale del Popolo italiano e la ginnastica militare nelle scuole, accoppiando anche le marcie ordinate ad un pratico insegnamento agricolo, mandando poi i giovani a passare per l'esercito dopo averli già esercitati nel tiro al segno e ad altro. Così essi potrebbero restare un minor tempo nell'esercito; e se le minaccie altrui di guerra li obbligassero a starci di più, dovrebbero essere adoperati nelle pubbliche opere utili al Paese. Mostriamo anche al Vaticano, che quel malsano deserto fatto dal Temporale attorno a quella Roma, che faceva lavorare le sue legioni anche nelle grandi strade nazionali che precedettero di secoli le ferrovie de' nostri tempi, il nostro esercito può non solo risanarlo ma dare anche a Roma un anello di coloni strenui ed abili coltivatori. La Campagna romana popolata e bene coltivata gioverebbe più che i cannoni delle fortezze alla difesa di Roma contro gli alleati del Vaticano nemico dell'unità nazionale e di Roma resa capitale dell'Italia. E così non si potrebbe, anche perchè i nostri generali ed ufficiali prendano una vera cognizione di questi paesi di confine, far lavorare i nostri soldati laddove si avviava verso Aquileia la grande strada romana ed ora è costrutta una ferrovia, e si dovrà fare anche quel porto, che unisca gl'interessi dell' estremità meridionale della grande Patria con quelli di questa settentrionale? Non opererebbe così l'esercito, preparandosi a divenire realmente la Nazione armata, per quelle tante cose cui il Crispi pare abbia già ottenuto col formulare in abbozzi di generalità legislative, quel risanamento, quella bonifica, quella irrigazione, quel rimboschimento, e miglioramento generale del suolo italiano, cui si volle far credere quasi ottenuto in questi due anni? Noi gli diamo per ottenere tutto questo ed altro, almeno il doppio di quei vent' anni cui poneva la buon' anima del suo collega De Pretis, quando faceva passare il famoso *omnibus* ferroviario del 1879 colle ferrovie di andata e ritorno, come le chiamò Federico Gabelli, quando il gran promettitore promise non una, ma due linee Eboli-Reggio.

Ma se si vuole arrivarci, sul serio, anche mettendovi molto tempo, alle grandi e radicali migliorie del suolo italiano, si dovrebbero adoperare non solo i soldati, ma in certi luoghi ed in certe opere anche i carcerati, preparando così la loro redenzione col lavoro, che li possa dopo liberati far anche astenere dalle recidive, nelle quali ricascano spesso per una fatale necessità.

Abbiamo prossime le elezioni amministrative e forse non lontane le politiche. A noi, dopo che vennero tolte le divisioni in classi col comune diritto alle elezioni esteso a tutti, non può sembrare savia cosa, che cerchino di farle rinascere appunto coloro che cercano di farsi dei partigiani come tribuni delle plebi fra coloro, che possedendo poco o nulla, sanno anche meno, e vorrebbero con tutto questo alzarsi sopra coloro, che hanno ereditato ed acquistato i mezzi per servire ai pubblici interessi, cioè a quelli di tutti, mettendovi il proprio tempo ed il proprio sapere.

I nostri nobili, come tali, hanno forse altro che il loro titolo, senza nessun privilegio? Se hanno come altri dei meriti personali e la capacità per giunta e degli averi, che permettano ad essi di soddisfare una legittima ambizione, o piuttosto un dovere, quello di servire al pubblico bene, non dovranno essere eletti? E che cosa sono codesti borghesi (scusate la parola più francese che italiana, cui i nostri scimmiotti introdussero nel linguaggio d'uso) essi che pure lavorano ed adoperano i loro capitali, o risparmii fatti col lavoro, a vantaggio proprio ed anche dei non abbienti a cui colla loro intelligenza possono giovare? Non potranno questi essere prescelti quando sono onesti e capaci? E se la Repubblica di Firenze si era ordinata sul principio delle Arti, maggiori e minori, non è saggia cosa che la si imiti per la scelta degli amministratori del Comune? E sono forse maggiori i diritti di quelli che si chiamano, o piuttosto sono dai tribunelli punto operosi com'essi, chiamati operai; sono maggiori di quelli di coloro, che possono avere il tempo e la capacità e quindi lavorando anch'essi sono pure in qualcosa operosi, anche se non occupati soltanto nel lavoro materiale e manuale? O vogliamo noi fare degli operai materiali per necessità una nuova aristocrazia? Non sarebbe meglio, che invece di disgustare dai pubblici servigi gli uomini di maggior valore, li pregassimo a continuare la benefica opera loro, ed a non ritirarsi nell'inazione aspettando malcontenti che facciano le cose male quelli che, anche volendo, non saprebbero farle bene?

Piuttosto diciamo, che questi ultimi mancherebbero ad un loro dovere, se, disgustati per certe mene ora d'uso, si ritirassero e non adoperassero la loro capacità per il bene comune. Pur troppo ce ne sono anche di questi, ma noi diremo ad essi, che fatta l'Italia bisogna pensare a fare gl' Italiani, e che non si farebbero lasciando la cosa pubblica in mano ai piccoli ambiziosi agitatori ed agli ignoranti.

Movètevi, diremo noi, a tutte le capacità, e procurate che anche coll'allargamento del diritto elettivo accordato dalla nuova legge, le elezioni portino i migliori al servizio della cosa pubblica, e, se eletti, lavorate indefessi per il bene di tutti, senza distinzione di classi, e soprattutto per l'educazione civile ed il benessere delle moltitudini, lasciando dire quello che vogliono agli inetti pretensiosi, da qualunque motivo sieno mossi nelle loro inopportune divisioni di cui vorrebbero farsi provocatori in molte delle nostre città.

A Monza vennero testè accolti dai nostri i sovrani della Germania che si avviano in Atene. Possa anche l' Italia guardare verso l' Oriente come ad un suo campo d'azione economica e civile.

La sciabola di Cairoli in Campidoglio

Si ha da Roma 20:

Ieri Federico Napoli si recò in Campidoglio e consegnò al marchese Guiccioli il berretto, la sciabola e la sciarpa che Cairoli portava nella campagna del 1859, nonchè una lettera di donna Elena.

LA MORTE del Re di Portogallo

Sabato alle 11 ant. è morto nel palazzo reale di Lisbona S. M. il Re di Portogallo.

La Regina stette in piedi per oltre 12 ore, presso al capezzale del Re, e lo abbracciò e baciò mentre esalava l'ultimo sospiro.

Poscia, rivolgendosi a Don Carlo, gli disse: «Il Re è morto! Viva il Re!» abbracciandolo soggiunse: «Ti benedico come Monarca, e ti auguro d'essere un buon Re come fosti sempre un buon figlio.»

La salma del Re dopo imbalsamato, si trasporterà in ferrovia da Cascaes a Belem, dove si deporrà nella chiesa dei Girolamiti, e di là si trasporterà quindi solennemente al Panteon reale di San Vincenzo a Lisbona.

Il *Giornale ufficiale* pubblica il decreto che chiude per otto giorni gli Uffici pubblici.

Il Duca di Braganza prenderà il titolo di Don Carlo I, Re del Portogallo e delle Algarve di qua e di là del mare in Africa, come i suoi antenati.

Luigi I di Braganza-Borbone, Re di Portogallo e delle Algarve, nato il 31 ottobre 1838 e morto ierl'altro a Cescaes, era il secondogenito del Re Ferdinando e della regina Maria II de Gloria, figlia di Don Pedro, Imperatore del Brasile.

Conosciuto dapprima col nome di Duca di Oporto, aveva il grado di capitano di vascello e comandava la corvetta a vapore *Bartholomeu Dias*, quando la morte di suo fratello, il Re Pedro V. lo chiamò al trono l'11 novembre 1861.

Luigi I sposava per procura a Torino il 27 settembre, e in persona a Lisbona il 6 ottobre 1862, la Principessa Maria-Pia, degna figlia di Vittorio Emanuele e sorella del nostro Re Umberto, la quale diede poi luminose prove del suo animo nobile, caritatevole e coraggioso.

I primi atti del regno di Luigi I furono il trattato di Tien-Tsin (13 agosto 1862) col quale la China gli cedette definitivamente la penisola di Macao; la soppressione dei passaporti nel Portogallo (aprile 1863); l'adozione del sistema metrico-decimale; la divisione del Regno in dipartimenti per favorire il decentramento; i provvedimenti per ricostituire le finanze oberate e la riduzione spontanea della lista civile; il rifiuto d'ogni candidatura al trono di Spagna; l'abolizione della schiavitù nei possessi portoghesi; la vendita dei beni del ciero, ecc. ecc.

Il Re Luigi I fu un principe liberale e amato. Si ricorda la sua visita a Milano molti anni sono e il di lui aspetto buono e simpatico. Egli consacrò il suo tempo disponibile alle lettere e aveva anche intrapresa una traduzione delle Opere di Shakespeare.

A lui succede ora il figlio primogenito Carlo-Ferdinando-Luigi, duca di Braganza, nato il 28 settembre 1863, sposatosi il 22 maggio 1886 alla Principessa Amelia, figlia del Conte di Parigi.

La morte di Luigi I pone in lutto anche la nostra Corte.

Il duca e la duchessa d'Aosta si recano a Lisbona.

Essi sono già parti da Torino per Genova, ove s'imbarcarono sul piroscafo *Etna*.

GL'IMPERIALI DI GERMANIA IN ITALIA

L'imperatore e l'imperatrice di Germania giunsero alla stazione di Milano sabato alle 9.10 ant.

Vennero salutati dai duchi di Genova e d'Aosta, dall'ambasciatore germanico presso la nostra Corte, dal console germanico di Milano e dalle autorità civili e militari milanesi.

Appena fermatosi il treno, scese dalla vettura imperiale il co. Herber Bismarck, segretario di Stato, che invitò l'ambasciatore ed il console a salirvi per ossequiare le Loro Maestà.

Mentre l'ambasciatore De Solms, che doveva accompagnare i Sovrani a Monza discorreva coll'Imperatrice, l'Imperatore conversava col console germanico, in presenza del conte Bismarck.

Dopo pochi minuti di fermata, il treno riparti per Monza.

I Sovrani non sono stati visibili che attraverso le finestrine. L'Imperatore vestiva l'uniforme dei corazzieri della guardia, coll'elmo in testa, ed il mantello sulle spalle; si mostrava freschissimo e di buon umore. Anche l'imperatrice era di florido aspetto.

Il treno imperiale giunse a Monza alle 9 3|4.

Alla stazione di Monza v'erano L. L. M. M. il Re, la Regina, il Principe di Napoli, i gentiluomini di Corte e le dame della Regina, le autorità e Crispi.

Appena il treno si fermò l'imperatore scese subito dalla carrozza, e ab bracciò tre volte il Re, lo stesso fece l'imperatrice Augusta con la Regina Margherita, ricambiati dai nostri Sovrani. Quindi gl'imperiali di Germania salutarono affettuosamente i Principi Reali.

L'imperatore e l'imperatrice (che era in elegante toiletta *noisette* con ricche guarnizioni dello stesso colore). strinsero la mano a Crispi, e il conte Herbert Bismarck si intrattenne subito con lui.

I Sovrani passarono in rivista la 4.ª compagnia del 66.° fanteria, con bandiera, mentre la musica suonava l'inno tedesco.

Lo scambio di saluti e l'accoglienza fra i nostri soldati e gl'imperiali di Germania ebbe un carattere il più cordiale ed espansivo.

Quindi i nostri Sovrani cogli augusti ospiti entrarono nel Salone Reale dove si trattenero per alcuni minuti.

L'Imperatore strinse la mano a Crispi, chiedendogli, in francese, notizie della sua salute.

Mentre la truppa presentava le armi, la musica suonava l'inno imperiale.

Usciti all'esterno vennero acclamati dalla folla.

Tutti entrarono quindi nelle carrozze.

Il corteo era aperto da quattro corazzieri; veniva poi un battistrada. Ai lati delle carrozze dell'Imperatore e dell'Imperatrice erano due corazzieri: l'Imperatore riconobbe alla sua destra il capitano Werner, e gli strinse la mano, Dopo la carrozza della Regina, venivano 24 corazzieri con due trombettieri.

Nella prima carrozza erano il Re e l'Imperatore, nella seconda la Regina, l'Imperatrice, il principe di Napoli e il duca d'Aosta. *I seguiti* erano nell'altra carrozza; Crispi era colla marchesa di Villamarina, colla contessa de Keller e col conte Solms.

Giunti alla Villa reale, i Sovrani salirono per la grande scalea al primo piano, dove furono fatte le presentazioni dei rispettivi seguiti.

L'Imperatore parlò alcuni minuti con Crispi, e il Re con Bismarck.

A mezzodì vi fu la colazione, a cui presero parte i personaggi addetti al servizio d'onore di ciascun Sovrano.

Causa il tempo cattivo non vi fu dopo colazione la caccia nel parco reale.

Alle 8 di sera vi fu pranzo a Corte, a cui l'imperatrice non intervenne perchè lievemente indisposta. Poi si tenne circolo.

La città di Monza era tutta imbandierata.

Monza 20. Per la morte del Re di Portogallo, sono sospese la gita dei Sovrani sul Lago di Como, e la caccia di lunedì mattina.

L'Imperatore e l'Imperatrice partiranno lunedì, all'una pom., per Genova.

— Iersera appena cominciò il concerto il re con l'Imperatore si ritirarono nel salotto ove vi sono i quadri del Favretto.

L'imperatore ammirò e lodò moltissimo le opere dell'artista veneziano. L'imperatore parlando con re Umberto dei suoi recenti viaggi, gli disse: Credo assicurata la pace per lungo tempo ancora.

Ieri alle 3 pom. arrivò a Venezia l'imperatrice Federico colle figlie e seguito.

Alla stazione erano tutte le autorità donna Laura Minghetti e l'archimandrita greco, la marchesa Bentivoglio, Sir Layard con la sua signora e le nipoti, il barone Morpurgo presidente della Società del Lloyd, il cav. Cozzi rappresentante del Lloyd in Venezia, il comandante dell'*Imperatrix* e poche altre persone.

L'imperatrice appena scesa baciò le signore Minghetti, Bentivoglio e Layard, strinse la mano ai rappresentanti le autorità.

Il console presentò gli omaggi della colonia greca di Venezia, e l'archimandrita salutò in greco gli ospiti. Gli rispose, in greco, il principe di Sachsen-Meiningen.

L'imperatrice e le principesse andarono direttamente a bordo dell'*Imperatrix*.

La partenza per la Grecia ha luogo domani alle 6 ant.

L'ITALIA IN AFRICA

Mandano da Massaua, in data del 24 settembre, le seguenti informazioni:

Per ordine del generale Baldissera venne disarmata presso l'Asmara la banda del fitaurari Debalicao forte di cento fucili. Questo fitaurari doveva essere stato l'intermediario fra il ras Alula e Kantibai Auman.

A Saati venne infatti arrestato un indigeno che recava una lettera del Debalicao assai compromettente per lui.

Il capitano Bettini, testè promosso, è partito con alcune bande di truppe indigene verso Saganeiti, per rinforzare la posizione che tiene colà il degiac Bathaacos e per sorvegliare i movimenti, annunciati dai nostri esploratori, del ras Alula.

Sembra che l'ex governatore del Tigrè tenti di fare una razzia nel territorio da noi guardato, fra l'Asmara e Uaa, ove abitano popolazioni che si trovano relativamente in buona condizione.

Egli poi ha tentato di far defezionare Liggilma figlio del Barambaras Kaffel che fu messo a capo della tribù dei Dambelas; ma il Liggilma resistette agli inviti del ras ed anzi partecipò la trama al comando. Poi siccome i soldati di ras Alula volevano fare una razzia nel suo territorio, egli li attaccò e li respinse, uccidendone una decina e togliendo loro altrettanti fucili Wetterly.

— In occasione del primo anniversario della costituzione delle truppe indigene vi fu un banchetto all'Asmara.

— Ora si conosce il danno nell'incendio del deposito di carbone presso il campo di Gherar. Bruciarono circa 10 mila tonnellate di carbone. L'inchiesta escluse che l'incendio debba attribuirsi a causa dolosa. La combustione è stata spontanea.

— Il deputato De Zerbi è tornato dalla sua gita a Keren. Egli venne a Massaua in compagnia di un leoncino che ha comperato sull'altipiano per un tallero.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Secondo Mandamento di Udine.

Da vari dei Comuni componenti il secondo Mandamento di Udine, Comuni che, come abbiamo detto giorni sono, devono eleggere *quattro* Consiglieri Provinciali, ci vien dichiarato che la maggioranza degli elettori si è fino ad ora accordata su tre nomi, e cioè sui nomi dei signori

Deciani Francesco
Mantica Nicolò
Ottelio Lodovico

Inutile da parte nostra il dichiarare che approviamo completamente la scelta di questi tre candidati, sui quali ci riserbiamo di discorrere a lungo in seguito. Noi dunque li raccomandiamo vivamente agli elettori dei Comuni del secondo Mandamento in attesa che ci sia nota la scelta anche del quarto candidato, al quale pure speriamo di potere prestare il nostro appoggio.

Adunanze elettorali. Sabato a sera nella sala del Teatro Minerva si sono adunati in Assemblea i cosidetti *progressisti*; erano in *ventiquattro*, compresi alcuni giovani non ascritti ufficialmente ad alcun partito.

Non sappiamo se e quale discussione sia avvenuta; conosciamo soltanto la conclusione. E cioè fu eletto un Comitato nelle persone dei signori Baschiera avv. Giacomo, Barbusco Luigi di Marco, Flaibani Andrea, Marcovich Giovanni e Modolo Pio Italico, coll'incarico di porsi in relazione col Circolo Liberale Politico Operaio, onde compilare una lista comune per le prossime elezioni.

Taluni dei nomi dei componenti il Comitato e l'Associazione colla quale tale Comitato deve procurare l'accordo, dicono qualche cosa, che crediamo inutile spiegare.

Ci fu riferito poi che la scissura al Circolo Operaio, resa palese da qualche articolo su altro giornale cittadino, sia stata occasionata dal fatto che la maggioranza del Comitato avrebbe addottato il criterio *politico* per la scelta dei candidati al Consiglio Comunale; e cioè, *ad esempio*, si sarebbe addottata l'idea di escludere dall'onore della rielezione coloro che hanno firmato il manifesto dell'Unione liberale per le elezioni politiche del 1886!

Per elezioni *amministrative* non c'è male!

La intransigenza di certi caporioni del Circolo Politico Operaio era troppo nota perchè si potesse anche soltanto dubitare che tali criteri avrebbero avuto la prevalenza. Noi però consideriamo che il naturale buon senso della nostra popolazione finirà col trionfare, tanto più che l'accordo dei liberali ci sembra oggi più che mai necessario.

I clericali alle urne. Il *Cittadino* di Sabato annunzia senza reticenze il concorso dei clericali alle urne per le prossime elezioni!

I clericali, fino ad ora, furono sempre completamente battuti; anzi negli ultimi anni, consci della loro impotenza, neppure scesero in campo; ed i cittadini di Udine possono oggidì con orgoglio asseverare che nelle pubbliche amministrazioni *neppure un solo clericale* con tale bandiera è entrato.

Ma ciò che non è avvenuto fino ad ora può avvenire; ed il mezzo migliore per raggiungere questo scopo è appunto quello di dividere le forze liberali con criteri sbagliati e partigiani.

Ciò diciamo per i primi e fin d'oggi disposti a combattere a tutta oltranza ogni genere di partigianeria, e lasciando ai partigiani la responsabilità dell'eventuale ingresso di qualche clericali nel Consiglio Comunale di Udine.

Siamo intesi.

Le minoranze nelle rappresentanze Comunali rurali. Pare impossibile, ma è un fatto che quanto risguarda la campagna troppo spesso sfugge di vista... nelle alte sfere e così avvengono danni ed ingiustizie.

Colla nuova legge Comunale e Provinciale gli elettori sono invitati alla elezione di 4|5 dei consiglieri lasciando che l'altro quinto risulti fra coloro che ebbero i maggiori voti dopo l'elezione dei 4|5.

Ma la legge non avendo abolito il riparto dei consiglieri per frazioni, nelle campagne ove esiste questo le elezioni si faranno nella vecchia maniera ed il beneficio delle minoranze non esisterà punto per molti comuni rurali.

I riparti si dovevano sopprimere come inutili, anzi pericolosi, imperciocchè non servono che ad immobilizzare nei consigli degli elementi invisi e talfiata pessimi essendochè torna tanto facile imporsi in una piccola frazione!...

La minoranza nelle rappresentanze dei Comuni rurali dove c'è il riparto dei consiglieri per frazioni non è in nessun modo possibile, poichè poche sono le frazioni che eleggono da 4 a 5 consiglieri. Generalmente sono di uno, due e tre. Dove sono in questi così i 4|5 da eleggersi?

Concludiamo: col lasciar sussistere i riparti, cosa non buona della cessata legge, in materia elettorale fra i Comuni con riparto e quelli senza, si sono posti due pesi e due misure!...

Un elettore rurale.

Sono riusciti rieletti a consiglieri provinciali pel mandamento di Sacile l'avvocato Giambattista Cavarzerani e l'ing. Giambattista Sartori, senza opposizione.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

20 ottobre 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 21 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	745.1	744.3	742.9	741.8
Umidità relativa	84	92	95	97
Stato del cielo	cop	piov.	piov.	neb.
Acqua cad.	1.5	10.0	9.0	30.7
Vento direz.	—	—	—	—
Vento vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	13.4	14 5	13.6	14.9

Temperatura (massima 17.2 (minima — 10.0
Temperatura minima all'aperto 10.3

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 20 ottobre.

Probabilità: Venti da freschi ad abbastanza forti del terzo quadrante — cielo nuvoloso con pioggie — Temperatura elevata — Mare generalmente agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Raccolto dei bozzoli. Nelle notizie su questo raccolto pubblicate nel nostro giornale di venerdì 18 corr. avvenero degli errori in alcune cifre.

Il raccolto totale dei bozzoli nel 1889 fu di Kilgr. 1,561,443 (non 2,561,443).

Il prodotto medio per oncie in Kilgr. di bozzoli per il distretto di Cividale fu di 25,14 e non di 15.14.

Dono alla Scuola d'arti e mestieri. Il sig. ing. *Antonio Mussoni*, ora residente a Poprad di Ungheria, prima di lasciare ultimamente la nostra città, si ricordò della Scuola operaia, inviandole, a mezzo del signor Giuseppe Drouin, il gradito dono di un modello in metallo di una macchina sollevatrice d'acqua per iscopi agronomici, bonifiche ecc.

Il Consiglio Direttivo porge all'egregio signor ingegnere le più sentite grazie, anche per le espressioni lusinghiere con cui volle accompagnare il dono.

Il Direttore, G. Falcioni.

Tram Udine - S. Daniele. — Gualtiero Napokoy ci ha mandato la risposta a Trapezita; la pubblicheremo domani.

Il raccolto dell'avena in Friuli

Diamo qui di seguito le notizie approssimative per distretti sul raccolto della avena nel corrente anno 1889, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia compilata dalla R. Prefettura.

Avvertiamo che il primo numero indica la quantità del raccolto medio annuale del quinquennio 1879-83 in ettolitri di semi, il secondo numero indica la percentuale del raccolto medio di cui contro, il terzo numero il raccolto del 1889 in ettolitri di semi.

Ampezzo, non si coltiva — Cividale 3,155 — 91,89 — 2,899; Codroipo 3,023 — 109.90 3,325; Gemona 861 — 95,82 — 825; Latisana 13,496 — 103,65 — 13,988; Maniago 399 — 85.46 — 341; Moggio non si coltiva; Palmanova 9,418 — 79 57 — 7,494; Pordenone 4,838 — 68 89 — 3,333; Sacile 3,037 — 119,26 — 3,022; San Daniele 1,469 — 98.64 — 1,449; San Pietro al Natisone 78 — 10.26 — 8; S. Vito al Tagl. 4,955 — 89.87 — 4.453; Spilimbergo 538 — 89.22 — 480; Tarcento 414 — 81.16 — 336; Tolmezzo 73, non si coltivò nel 1889; Udine 11,814 — 84.11 8,937. In tutta la Provincia 57,568 — 91.18 — 52,490.

L'avena nel corrente anno venne coltivata in 113 dei 179 Comuni della Provincia. In molti luoghi il prodotto fu scarso in causa del periodo di breve siccità e caldo che incolse l'avena al tempo in cui avrebbe cestito: al che seguirono poi eccessive pioggie. In alcuni Comuni il raccolto fu danneggiato molto anche da forti grandinate.

Coloro che desiderassero di avere notizie più particolareggiate, potranno rivolgersi all'ufficio di statistica agraria presso la Prefettura.

Ci pervenne un comunicato del sig. Coppadoro, che pubblicheremo domani essendoci pervenuto troppo tardi per trovar posto nell'odierno giornale.

Per gli allievi telegrafisti. E' aperto nel Corpo reale equipaggi un arruolamento mediante esami per 40 posti di Allievi telegrafisti.

Gli esami avranno luogo entro il mese di dicembre p. v. nella sede dipartimentale marittima di Spezia.

Gli aspiranti all'arruolamento, dovranno presentarne domanda, scritta di proprio pugno su carta bollata da 50 centesimi, al Consiglio d'Amministrazione del Corpo reale equipaggi in Spezia non più tardi del 30 novembre, indicando in essa il proprio domicilio, e l'obbligo che assumono di percorrere la ferma di anni quattro. La domanda sarà corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato dell'ufficiale di Stato civile, attestante che l'aspirante all'arruolamento sia cittadino italiano o reputato tale a tenore del Codice civile;

b) Atto autentico di nascita, da cui risulti che l'aspirante abbia compiuto il 18 anno di età e non oltrepassato il 35.

c) Dichiarazione dell'ufficio municipale del luogo di domicilio dello aspirante, sul suo stato civile.

d) Certificato di penalità spedito dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale nella giurisdizione del quale l'aspirante è nato.

e) Attestato di moralità e buona condotta spedito dal Sindaco del Comune ove l'aspirante ha domicilio, o dai Sindaci dei vari Comuni ove egli abbia dimorato durante gli ultimi dodici mesi, portante il visto del Prefetto o sotto Prefetto.

f) Certificato dell'esito di leva se sia stata già chiamata la classe alla quale l'aspirante appartiene, o certificato d'iscrizione sulle liste di leva, se a questa non ha ancora concorso.

Chi produce il foglio di congedo illimitato di 2 o 7. categoria, ed il certificato dell'esito di leva, è dispensato dal presentare quello di Cittadinanza e l'atto di nascita.

I militari di 1. categoria dell'esercito non possono essere ammessi all'arruolamento.

Cavallo in fuga. Ieri verso le 5 pom. vi fu un fuggi in via Poscolle, provocato da un cavallo (attaccato alla relativa carretta) che, entrato da porta Venezia, correva all'impazzata.

Le guardie della porta procurarono indarno di fermarlo; l'animale continuò la corsa disperata per via Poscolle, piazza dei Grani, piazza Garibaldi e potè essere finalmente fermato in via dei Gorghi.

Nella carretta non v'era nessuno; eccettuali i guasti al veicolo non ci furono altri danni.

Fu perduto, ieri, da piazza San Giacomo alla chiesa di S. Pietro Martire, da una poverissima vedova un portafoglio contenente lire 20 e altri spezzati. L'onesta persona che lo avesse trovato farebbe opera pietosa a portarlo a questa redazione.

Tolmezzo ha fatto i giorni scorsi parlare di sè per le scosse di terremoto, che però colle sue solide costruzioni non cagionò gravi pericoli e danni. Speriamo che non se ne abbia a parlare altro.

Oggi otto, cioè al 28 ottobre sarà piuttosto un richiamo col suo *mercato*, inaugurandosi in quel giorno il suo settimanale.

Tolmezzo, si sa, è il centro a cui fanno capo tutte le valli carniche tra le quali e la pianura, dopo la costruzione della ferrovia pontebbana, si sono iniziati dei maggiori scambii, che si renderanno ancora più facili quando la locomotiva vada fino colà.

Per solennizzare questa inaugurazione la Commissione del Municipio ha destinato *tre premii* di lire 25 ciascuno, da cavarsi a sorte tra gli *espositori di bovini*, ed altri due di 50 lire ciascuno alla migliore *vacca*, o giovenca ed al migliore *torello*.

Noi vediamo con questo iniziato un nostro desiderio, che è quello, che nella nostra montagna della Carnia si abbia da fare tutto il possibile per il miglioramento delle sue buone *vacche da latte*, che hanno già delle distinte qualità, ma che si renderanno ancora migliori colla selezione e col dare ad esse dei tori scelti ed in numero sufficiente, e col perfezionamento della tenuta e della alimentazione dei bestiami.

Noi crediamo, che la Carnia, dacchè seppe darsi colle Latterie sociali un maggiore profitto dai latticini, che possono ora prendere la via dei maggiori centri di consumo, debba occuparsi in specialità della pastorizia. Essa poi, oltre a dare specialmente del buon burro per il commercio, potrà vendere le sue giovenche alla pianura, dove è di grande interesse per le famiglie contadine l'avere ciascuna la sua vacca da latte e dove estendendosi a poco a poco le irrigazioni, si potranno anche fondare delle casere.

Tolmezzo poi, anche per accrescere i suoi commerci, potrebbe mettersi alla testa di una associazione mediante la quale si allargasse sempre più il mercato delle sue Latterie.

Se si facessero delle conferenze per indicare agli allevatori la convenienza ed il modo di fare la selezione delle vitelle e giovenche che possano diventare le più produttive di latte, e se dove il clima non permette di fare una coltivazione redditiva di granaglie, si studierà il modo di accrescere la produzione dei buoni foraggi, potrà accrescersi in pochi anni nelle valli carniche la pastorizia anche per la vendita delle giovenche alla pianura, oltrechè per la produzione dei latticini, massime ora che è sempre più facile di procacciarsi a buoni patti le granaglie, che potranno essere date ad esse anche dalla zona bassa attraversata pure adesso dalla ferrovia.

Noi desideriamo poi anche, che si studii fin dove si può spingere in alto la coltivazione delle frutta, massimamente delle invernali che dal nostro Friuli possono andare non solo in Egitto, ma perfino nelle Indie, dove se ne fa ricerca.

Occorre proprio, che fra noi anche l'industria agricola assuma un carattere commerciale. Intanto, che Tolmezzo, avendo il suo mercato, cerchi di dare l'abbrivo agli incrementi e miglioramenti dei bestiami bovini, ciocchè tornerà a grande vantaggio suo e di tutta la Carnia. V.

Contravvenzione. Gli agenti di P. S. dichiararono in contravvenzione Vicario Vincenzo e Chiardini Giuseppe, contadini, per disturbo della pubblica quiete.

Furto. A Pozzuolo ladri ignoti, mediante scalata, rubarono dall'abitazione di Visentini Gio. Batta la somma di lire 56.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. — Numerosissimo pubblico assistette alle due scorse rappresentazioni. Oltre l'artista Parenti, si meritano pure seralmente molti applausi per la loro accurata recitazione le signore Ghislandi e Guassoni e i signori Pirovano, Baraggia e Osnaghi.

Piacque molto il nuovo ballo: *La fiera chinese*, tanto per l'allestimento scenico quanto per l'esecuzione.

Questa sera si rappresenterà:

1. La commedia in 3 atti: *L'ultimo gamber del sur Pirotta.*

2. La terza rappresentazione del ballo diviso in 2 parti, del coreografo Lorenzo Possanzini: *La gran fiera chinese.*

Quanto prima: Serata d'onore dell'artista e direttore *F. Parenti*

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 12 al 19 ottobre 1889.

Nascite.

Nati vivi	maschi	11	femmine	14
Id. morti	»	1	»	1
Esposti	»	—	»	—

Totale n. 27

Morti a domicilio.

Costantino Colautti di Domenico di anni 24 agricoltore — Adolfo Pizzighella di Giacomo d'anni 3 — Giacomo Fior fu Daniele d'anni 46 tessitore — Teresa Franzolini di Francesco d'anni 4 — Giovanni Varutti di G. B. d'anni 8 scolaro — Maria Di Giusto di Giuseppe d'anni 10 contadina — Pietro Scubli fu G. B. d'anni 64 calzolaio — Giovanni Clocchiatti di Giuseppe d'anni 5 e mesi 6 — Maria Barbetti di Angelo d'anni 9 contadina — Maria Prodorutti fu Leonardo d'anni 78 serva.

Morti nell' Ospitale Civile

Maria Gardini di mesi 8 — Caterina Mussinano fu Simone d'anni 44 maestra elementare — Regina Pianina fu Luca d'anni 68 serva — Giovanna Toso-Gaspardis fu Francesco d'anni 51 lavandaia — Elena Flaibani-Pezzutti fu Giuseppe d'anni 70 casalinga — Domenico Degano di Valentino d'anni 34 agricoltore.

Totale n. 16

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

G. B. Miani servo con Benvenuta Sabbadini operaia — Giacomo Segatti facchino con Maria Cantoni setaiuola — Antonio Cestrone furiere maggiore con Olga Marchiolli civile — Antonio Battistutto cocchiere con Giulia Petrozzi casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell' albo municipale

Virgilio-Angelo Zoratti negoziante con Teresa Sambuco casalinga — dott. Antonio Measso avvocato con Angela Anna Brasenglia agiata — Francesco Piazza possidente con Luigia Valentinuzzi agiata — Giuseppe Plaino agricoltore con Emilia Marion casalinga — G. B. Rodaro giardiniere con Amalia Della Vedova contadina — Angelo Maroè tappezziere con Anna Fantini casalinga — Ermenegildo Pegoraro agricoltore con Luigia Gri contadina.

CESARE MICHIELI

Da Cervignano ci giunse sabato sera la dolorosa notizia della morte improvvisa ivi avvenuta del nostro carissimo amico, **Cesare Michieli**, che fu *uno dei mille*, e che da quella volta combattè da volontario in tutte le lotte per l'indipendenza ed unità della Patria. Quando egli si arruolò fra i *mille*, che fecero lo sbarco di Marsala con Garibaldi, era studente all'Università di Pavia. Allorchè fu di ritorno da quella gloriosa spedizione, ci visitò a Milano e fu da noi encomiato per la sua condotta, egli ebbe la cortesia di dirci, che aveva imparato a casa nostra; e con ciò intese di alludere a quando era scolaro del Liceo ad Udine e suo padre ci aveva pregati di accogliervelo a vivere con noi. Naturalmente in casa di uno, che a Venezia nel 1849 era fra quelli che votarono la *resistenza ad ogni costo* e che mantennero la loro parola fino alla fine, e che doveva sovente ricordare nelle famigliari conversazioni tutto quello che accadeva in quella gloriosa resistenza, un giovane intelligente e buono come lui doveva educarsi a quel patriottismo di fatti a cui fu posci sempre fedele; ed il nostro bravo Cesare alludeva a codesto, tanto più, che noi avevamo ripetuto sovente, che i fatti del 1848 1849 sarebbero stati la scuola dei poi per i nostri figli, e che la resistenza ad ogni costo era stata appunto per questo.

Povero Cesare, egli che aveva preso sì bella parte alla redenzione dell'Italia e che al Volturno come tenente di una compagnia poco numerosa, udì dal suo comandante Nino Bixio dirsi: *Dunque alla bajonetta!* dovette morire a quel modo senza che il suo luogo natio, Campolongo, fosse ancora libero!

Noi potemmo salutarlo e ricordare con affetto molte cose l'estate scorsa alle Acque di Arta. Egli si lagnava allora de' suoi incommodi, ma chi poteva presagire una così immatura fine? Saranno molti che parteciperanno al nostro dolore all'udire la sua morte; ma egli vivrà anche nella memoria dei venturi.

Oggi alle ore 10 ant., a Cervignano, gli si celebravano i funerali a cui noi pure assistemmo col cuore assieme alla ottima sua famiglia.

P. V.

Telegrammi

Dall' « Etna » all' « America »

Genova 20. Causa l'insufficienza degli alloggi a bordo dell'*Etna* i duchi d'Aosta si trasferiranno a bordo dell'*America* giunto stasera da Spezia. L'*America* salperà probabilmente domattina.

Treno investito

Messina 20. Il treno omnibus delle 7.45 entrando nella stazione di Santa Teresa investì il treno omnibus proveniente da Catania per causa di un falso scambio. Si hanno a deplorare otto feriti. Restò molto danneggiato il materiale,

Napoli inondato

Napoli 20. In seguito alle pioggie torrenziali della notte scorsa, furono allagate e danneggiate parecchie case a Mergellina, le strade Tasso, il Corso Amedeo e Vittorio Emanuele.

E' nuovamente allagato il villino di Crispi, ed il muro di cinta venne distrutto.

Mezza Napoli è allagata. Sono crollate parecchie case. Le fondamenta della Chiesa al Vomero vennero dall'impeto delle acque gravemente danneggiata.

A Posilippo la rovina è ancora più grande. Gravissimi sono i danni prodotti dalla spaventevole voragine delle acque.

Quattro ville sono coperte di fango e d'acqua, vari palazzi minacciano rovina.

Presso l'Arco Mirelli tutte le case sono allagate; le linee dei tram sono interrotte, dovunque regna scompiglio e terrore.

Sul Corso Vittorio Emanuele appena passato il tram a vapore si aprì una larga voragine, che se fosse avvenuta un minuto prima avrebbe prodotto una grande disgrazia.

Le autorità, aiutate dall'Esercito si dividono nei luoghi ove è più sentito il bisogno di soccorso.

Dalle notizie fino ad ora raccolte si hanno a lamentare vittime umane.

Un attentato

Berlino 20. A Loudwihsburg il presunto successore al trono Guglielmo di Würtemberg fu oggetto di un attentato mentre recavasi alla chiesa. Un individuo che chiamasi Klaiber, di Uhn sparò un colpo contro la carrozza del principe senza colpirlo. Credesi che l'autore dell'attentato sia un matto perchè disse di essere tempo che il Würtemberg abbia un re cattolico.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 ottobre

Venezia	61	12	33	19	14
Roma	66	85	44	7	90
Napoli	18	28	73	46	86
Milano	57	23	26	16	79
Torino	83	70	73	72	73
Firenze	69	10	61	67	19
Bari	3	49	53	74	48
Palermo	8	85	41	73	6

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 19 ottobre

R. I. 1 gennaio	92.88	Londra 3 m. a v.	25.29
» 1 luglio	95 05	Francese a vista	101.15

BERLINO 19 ottobre

Berlino	164.10	Lombarde	—.—
Austriache	101.60	Italiane	93.60

LONDRA 18 ottobre

Inglese	97 5/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 7/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 21 ottobre

Rendita Austriaca (carta) 84.45
Idem (arg.) 85.15
Idem (oro) 110.35
Londra 11.94 — Nap. 9.48 —

MILANO 21 ottobre

Rendita Italiana 94.85 — Serali 94.80
Napoleoni d'oro » 20.18

PARIGI 21 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 93.92
Marchi l'uno 124.50

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
—	7.50	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	7.53	»	Cormons - Trieste
M	8.56	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

—	1.—	per	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	1.10	»	Venezia
M	1.16	»	Palmanova - Portogruaro
—	3.20	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.20	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	5.55	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
M	6.40	»	Cividale
D	8.20	»	Venezia
M	8.26	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
M	8.52	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
—	9.22	»	S. Daniele
O	10.05	»	Venezia
M	10..5	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	da	Trieste - Cormons
M	12.58	»	Cividale
—	3.—	»	S. Daniele
M	3.08	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
M	4.19	»	Cormons
O	4.59	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
—	5.19	»	S. Daniele
D	5.42	»	Venezia
M	6.31	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.28	»	Pontebba
O	7.50	»	Trieste - Cormons
O	8.01	»	Cividale
—	8.—	»	S. Daniele
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.